



Rimane così senza risposta cosa scatenò l'aggressione al Ministro.

La nomina di Di Maggio dunque fu imposta a Conso. «Da chi?», chiedono i magistrati. «...per le vostre indagini, dovete guardare... al Capo di Gabinetto, una donna che si chiama Pomodoro, aveva un Vicecapo del Gabinetto che si chiamava Liliana Ferraro». Nomi di peso, venuti a galla da poco nelle inchieste siciliane, soprattutto quello della Ferraro che ha rivelato solo recentemente di aver informato nel giugno del 1992 il giudice Borsellino dei contatti tra ufficiali dell'Arma e Vito Ciancimino, il portavoce dei boss Riina e Provenzano nell'estate delle stragi. L'allora numero due del Dap era al centro di un costante flusso informativo: da una parte con i vertici del Ministero, dall'altra con il colonnello dei servizi Umberto Bonaventura e con l'ufficiale del Ros Mario Mori, indagato per la trattativa. Flusso che gli permise di decrittare le bombe del 1993: «Nella mafia si è creata un'aspettativa che è andata delusa».

Il racconto di Capriotti si spinge anche alla notte delle bombe del 27 luglio 1993, a Roma e Milano: «Fummo svegliati alle due di notte e portati a Palazzo Chigi dove c'era Ciampi... in quell'occasione si fecero ipotesi...». Tutti parlavano di terrorismo estero per via della Jugoslavia - rivela Capriotti - ma in quella riunione si levò la voce del capo della polizia Parisi. «Lui era per la pista mafiosa e aveva ragione, ma probabilmente parlava perché qualcuno aveva soffiato...». Ancora una volta l'ombra di un suggeritore. Ecco allora gli interrogativi degli inquirenti. È stato solo Di Maggio a volere la fine del 41bis per centinaia di mafiosi? Fu quello un gesto "distensivo" per chiudere con la stagione delle stragi mafiose? È pensabile che il tritolo mafioso possa essere stato disinnescato solo con quel gesto? Sono tre le inchieste che provano a mettere a posto i pezzi mancanti del puzzle: quelle delle procure di Palermo e Caltanissetta e della Commissione Antimafia. Che ha accesso i suoi riflettori sulla figura di Di Maggio sulla scorta di un'inchiesta dell'Unità del 4 aprile scorso in cui si rivelavano alcuni rapporti *border line* tra il dirigente del Dap e un trafficante di armi legato ai vertici di Cosa nostra. La traccia "dimenticata" è contenuta in un rapporto del Gico della Finanza del 1993 e racconta dei contatti tra Di Maggio e Filippo Bucalo, a capo dell'ufficio detenuti, con Saro Cattaui, uomo del boss Nitto Santapaola e in contatto con i servizi segreti. In quel rapporto compare anche un altro faccendiere legato alla mafia, Filippo Battaglia: aveva lavorato con Di Maggio all'ufficio antidroga dell'Onu come delegato di uno stato sudamericano. ♦

Patto Confindustria Viminale e Fs: alt alla mafia negli appalti

Firmato ieri un protocollo che prevede il «certificato» anche nei casi non previsti dalla legge per evitare le infiltrazioni. Dalle aziende garanzie contro gli infortuni e il lavoro nero

Un protocollo d'intesa sulla sicurezza e la legalità contro le infiltrazioni della criminalità organizzata, in particolare nel delicatissimo settore degli appalti, è stato firmato ieri mattina al Viminale dal ministro dell'Interno Roberto Maroni, dal presidente di Confindustria Emma Marcegaglia e dall'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato Mauro Moretti. Gli obiettivi dell'intesa sono la prevenzione e il contrasto dei tentativi di infiltrazione della mafia e delle organizzazioni criminali negli appalti pubblici, lo svolgimento regolare delle attività imprenditoriali, legalità e trasparenza nelle procedure di concorsi e appalti.

L'intervento

ANTONELLO MONTANTE

→ SEGUE DALLA PRIMA

L'intesa tra il Ministero dell'Interno, Ferrovie dello Stato e Confindustria, firmato ieri, non soltanto recepisce i principi fissati dal Protocollo di Legalità firmato nel 2010 da Confindustria e Ministero dell'Interno (cui di fatto Fs aderisce) ma prevede impegni ulteriori che le Ferrovie e le società del gruppo si assumono in qualità di stazioni appaltanti che operano in settori economici particolarmente esposti al rischio delle infiltrazioni mafiose.

In particolare le parti firmatarie si impegnano a promuovere la sottoscrizione di Protocolli attuativi sui singoli contratti di appalto tra le stazioni appaltanti (Fs e le società del gruppo) e le Prefetture, ai quali potranno aderire anche le Associazioni territoriali del sistema Confindustria. Si tratta di accordi finalizzati a definire misure di prevenzione che siano adeguate allo specifico contesto territoriale interessato dall'appalto. Gli aspetti disciplinati dal Protocollo riguardano sia la fase di selezione degli appaltatori, subappaltatori e contraenti di Fs e delle società del gruppo, che quella di gestione dei rapporti contrattuali, una volta instaurati, e di esecuzione delle prestazioni.

Con riferimento alla prima fase, viene ampliato l'ambito di applicazione delle informative antimafia al di sotto delle soglie fissate dalla leg-

ge per i contratti pubblici. Le Prefetture si impegnano in questo modo a effettuare i controlli sui tentativi di infiltrazione anche nei confronti di società appaltatrici e subappaltatrici che sarebbero altrimenti esenti dall'obbligo di certificazione antimafia. Il Protocollo prevede che le verifiche antimafia vadano svolte anche nei settori sensibili (tra gli altri trasporto di materiali a discarica, smaltimento rifiuti, fornitura e/o trasporto terra, noli a freddo di macchinari, fornitura con posa in opera e noli a caldo, servizio di auto-transporto, guardiania di cantiere, vitto e alloggiamento delle maestranze).

I controlli antimafia ai "rapporti sotto soglia" si estendono anche alla fase di realizzazione dell'appalto. Se, infatti, durante le verifiche emerge il pericolo di infiltrazioni mafiose nelle attività svolte, la Prefettura comunica alla stazione appaltante le "informazioni interdittive" sull'impresa esecutrice. A seguito di tale comunicazione Fs e le società del gruppo si impegnano a risolvere il contratto. Per rendere precettivi tali impegni, le stazioni ap-

paltanti si prevede che siano riportate nei bandi e negli atti di gara specifiche clausole risolutive da far sottoscrivere alle controparti contrattuali.

Si tratta di clausole che riguardano il rispetto della normativa antinfortunistica e di contrasto al lavoro nero, il divieto di intermediazione di terzi nella conclusione ed esecuzione dell'appalto e l'obbligo di denunciare estorsioni o offerte di protezione subite dall'imprenditore, dai soci o dai rispettivi familiari. Il mancato rispetto di queste clausole è sanzionato, oltre che attraverso la risoluzione del contratto, anche sul piano patrimoniale. Sono, infatti, previste sanzioni fino al 10% dell'importo del contratto a carico della parte inadempiente.

In conclusione, il protocollo rafforza l'azione di prevenzione e contrasto alle organizzazioni mafiose attraverso un impegno diretto delle imprese. Sarà utile a selezionare in maniera rigorosa i partner e a controllare in modo approfondito e capillare che le condizioni di collaborazione permangano durante tutta la durata dell'appalto.

Iniziative di questo tipo rappre-

Le verifiche

Controlli nei settori sensibili come lo smaltimento dei rifiuti

Gare d'appalto

Chi non rispetta le norme sarà multato e perderà il contratto

sentano il necessario complemento rispetto all'azione svolta dalle forze dell'ordine e dalla magistratura. Soltanto attraverso l'attività e il coinvolgimento delle forze sane del Paese, imprese e società civili, sarà, infatti, possibile raggiungere risultati efficaci e durature nella lotta alla mafia. Ed eliminare così, nel libero mercato, la concorrenza sleale della criminalità organizzata. ♦

COMUNE DI CASTELLANA GROTTE

Avviso appalto aggiudicato C.I.G. 238943829D
Sezione I: Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Castellana Grotte, Via Marconi 9, 70013 Castellana Grotte.
Sezione II: Oggetto: Opera pubblica: "Ampliamento e potenziamento del sistema dei parcheggi pubblici periferici all'area delle grotte", costo totale dell'intervento € 1.000.000,00. CUP G21B10000000002. Sezione IV: Procedura: aperta. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Sezione V: Aggiudicazione dell'appalto: Determinazione n.97 del 06/10/11 e Determinazione n.103 del 14/10/11. Numero di offerte ricevute: 06. Aggiudicatario: A.T.I. costituita da Puglia Srl (Mandataria) Via Pisa 55, 70024 Gravina di Puglia (BA), impresa Giannelli Impianti Srl (mandante). Valore finale importo di aggiudicazione € 672.184,88. Il responsabile del servizio: Ing. Giuseppe Cisternino

ATAF S.p.A.

Via di Motta della Regina 5 - 71121 Foggia
Tel. 0881/753611 Fax 0881/753686

AVVISO DI GARA

ATAF S.p.A. indice gara con procedura aperta, a norma del D.Lgs. 163/06, per la fornitura di gasolio per autotrazione nel periodo 01/01/2012 - 31/12/2013, per una quantità stimata di lit 130.000 al mese. L'aggiudicazione sarà effettuata con il criterio del prezzo più basso. Il bando è stato trasmesso il 28/10/11 alla GUCE. La documentazione potrà essere richiesta ad ATAF, ovvero scaricata da www.ataf.it. Le offerte dovranno tassativamente pervenire entro e non oltre le ore 12 del 12/11/11. Informazioni potranno essere richieste alla Dott.ssa Fuiano, Tel.0881/753643 Fax 0881/753686. L'Amministratore Unico: Ing. Domenico Mazzamuro